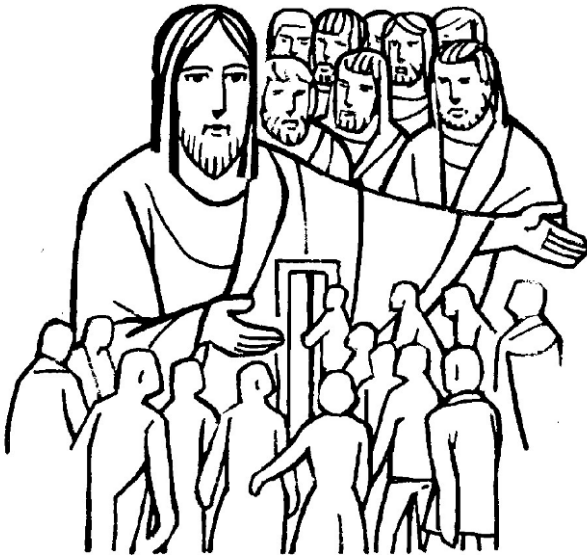


21 Agosto 2022

21^A DOMENICA

TEMPO ORD.



« Sforzatevi di entrare
per la porta stretta »

L'invito a entrare nel Regno di Dio è esteso a tutti ma l'accedervi suppose desiderio e sforzo. Occorre volerlo ed essere disposti a impegnarsi con sudore e fatica: la porta stretta è quella della croce.

Il cammino è angusto e impervio. Restarne fuori è più una sconfitta nostra che una condanna da parte di Dio.

Tutto è dono ma tutto deve essere conquistato: accogliere il Regno di Dio significa farne parte col cuore e con la vita.

In questa Eucaristia invochiamo lo Spirito d'Amore, perché ravvivi la nostra fede e ci insegni a seguire la strada del Cristo fino in fondo.

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. – *Fratelli e sorelle, nella preghiera incessante affidiamoci al Signore, nostra forza e nostro sostegno perché rinfranchi le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e dia nuovo slancio al nostro cammino di fede.*

L – Ripetiamo insieme:

DONACI LA FORZA DEL TUO SPIRITO.

- 1. Per la Chiesa:** viva la fedeltà al vangelo nell'annuncio missionario e nel servizio della carità. **Preghiamo.**
- 2. Per la pace nel mondo:** tacciano le armi e si promuova una equa distribuzione dei beni e delle risorse della Terra tra tutti i popoli. **Preghiamo.**
- 3. Per i giovani e le famiglie** della nostra Parrocchia: vivano gli ideali del vangelo con impegno e perseveranza. **Preghiamo.**
- 4.** Ci chiami tutti ad entrare nel tuo Regno. Fa' che possiamo essere riconosciuti da Te come "*servi buoni e fedeli*" quando busseremo alla tua porta. **Preghiamo.**

C – *Signore, non guardare alle nostre infedeltà ma, per la tua infinita misericordia, vieni in soccorso alla nostra debolezza e porta a compimento la nostra speranza. Per Cristo nostro Signore. // T - Amen.*

XXI DOMENICA

PRIMA LETTURA

Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti.

Dal libro del profeta Isaia

66, 18b-21

Così dice il Signore:

«Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria.

Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti.

Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore.

Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 116 (117)

R/. Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

**Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. R/.**

**Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. R/.**

SECONDA LETTURA

Il Signore corregge colui che egli ama.

Dalla lettera agli Ebrei

12, 5-7.11-13

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 14, 6

R/. Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

R/. Alleluia.

VANGELO

Verranno da oriente a occidente e siederanno a mensa nel regno di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca

13, 22-30

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”.

Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

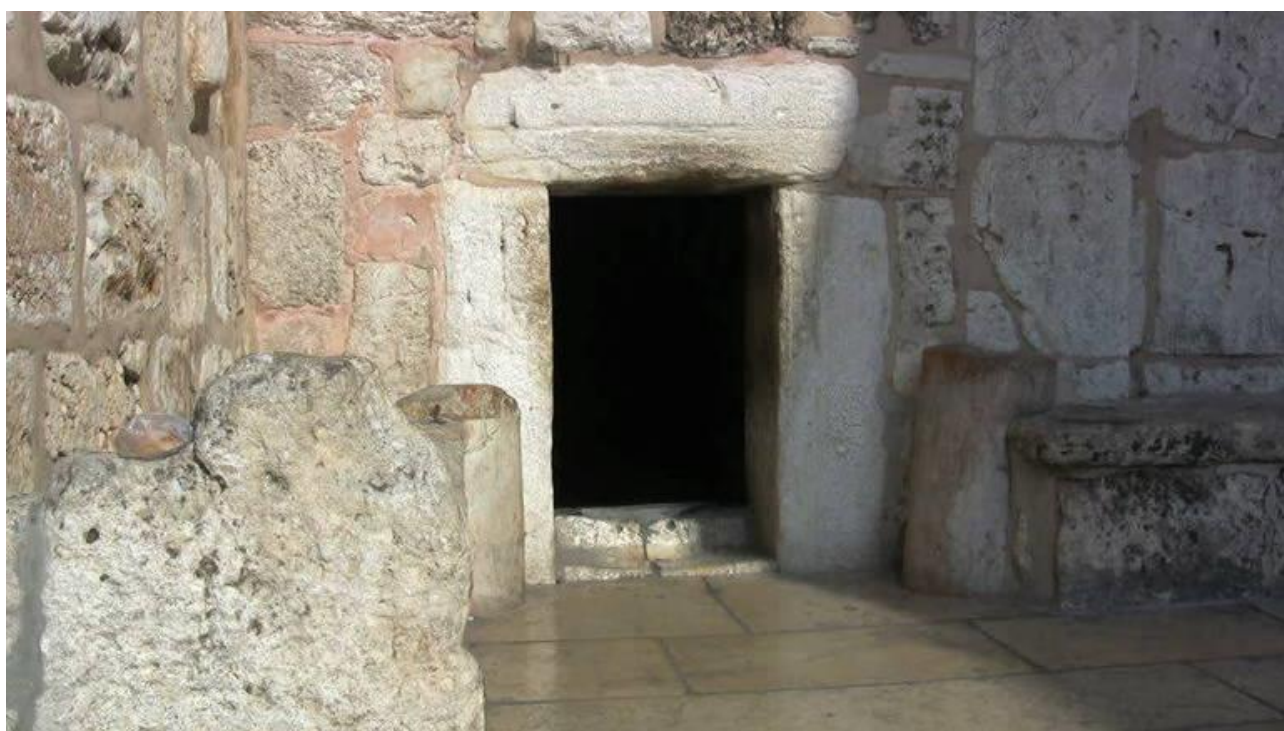
Parola del Signore.

Commento al vangelo della XXI Domenica del T.O.

21 agosto 2022

Sforzatevi di entrare per la porta stretta

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. (Lc 13,22-30)



Cosa vuol dire Gesù quando dice che dobbiamo passare per la porta stretta?

E perché dice che molti saranno lasciati fuori?

Il detto di Gesù a cui il lettore fa riferimento ha una doppia ricorrenza nei vangeli di Matteo e di Luca. In quest'ultimo si trova nella sezione del viaggio di Gesù verso la sua passione: il Signore «passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Disse loro: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi» (Lc 13,22-30).

All'interno del vangelo secondo Matteo il detto di Gesù sulla «porta stretta» si trova alla fine del discorso della montagna, il primo dei cinque discorsi di quel Vangelo: «entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete» (Mt 7,13-23).

Nel caso di Luca, il detto di Gesù è originato dalla domanda di uno sconosciuto. Questa domanda ha da sempre avuto il suo fascino, perché lascia sottintendere che alcuni sono convinti di essere compresi – essi soli, e probabilmente anche i loro amici! – nel numero degli eletti. E così escludono gli altri. Gesù parla di una «porta stretta» (Lc 13,24) attraverso la quale bisogna «lottare» per entrare. Così, non ci sarà nessuna preferenza, nessun diritto acquisito, nessun privilegio da vantare («abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza»): hanno sì ascoltato Gesù («tu hai insegnato nelle nostre piazze»), ma non si accenna a qualcuno che abbia voluto diventare suo discepolo.

Nel vangelo di Matteo si va addirittura oltre, fino alla pretesa di accampare diritti in nome di un falso apostolato, i cui esiti si percepiscono dai frutti: «ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti, dunque, li riconoscerete» (Mt 7,17-18). Pertanto, vengono esclusi anche quanti dicono: «Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?» (Mt 7,22). Questi tali sono rimasti sulla soglia dell'insegnamento di Gesù, ma non si sono impegnati in maniera reale al suo servizio.

Quindi non basta voler entrare per passare attraverso la porta, né tantomeno c'è da superare una calca: la lotta cui si fa riferimento è la stessa che il Signore ha affrontato nella sua passione (Lc 24,44: «entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra»), oppure – così il vangelo di Matteo – le «tribolazioni» e le persecuzioni che riempiono il cammino dei discepoli. La salvezza, dunque, si conquista con la perseveranza. Certo, è significativo che se l'evangelista Matteo (vedi avanti) usa l'immagine della «porta della città», che, una volta chiusa, lascia accanto a sé un passaggio attraverso cui si accede uno alla volta, Luca parla invece della semplice «porta di casa», che viene chiusa con una catena. Matteo, in aggiunta, sull'immagine suggerita dalle antiche scritture, oppone alla «porta stretta», la «porta larga» e la «via spaziosa... che conduce alla perdizione» (Mt 7,14). Una sola porta e ben due porte, per lo stesso insegnamento del Signore.

Perciò «pochi sono quelli che trovano» la strada per la «vita» (Mt 7,14), o, detto in altro modo, «molti sono chiamati, ma pochi eletti» chiamati, ma pochi eletti» (Mt 22,14). E qui scaturisce un'altra conseguenza: in Luca, diversamente da Matteo, l'accogliere gli ultimi ospiti che possono entrare per la porta fa seguito all'esclusione dei primi che cercavano di entrare. Se Matteo parlerà solo di oriente e occidente (Mt 8,11: «io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli»), in riferimento ai luoghi dell'esilio a Babilonia e della schiavitù dell'Egitto, Luca parla dei quattro angoli della terra (Lc 13,29: «da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno»), da cui tutte le nazioni affluiranno alla porta del regno. Proprio per questo, anche se alcuni arriveranno per ultimi alla porta, diventeranno primi, al posto di coloro che accampano privilegi inconsistenti.

Così in ogni maniera l'annuncio evangelico è sempre aperto alla speranza. D'altronde, nel vangelo di Giovanni Gesù dice proprio di sé stesso: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9). E proprio Gesù, in qualche modo è entrato nella porta stretta della passione.

Don Stefano Tarocchi

LA PORTA STRETTA



DELLA BASILICA DELLA NATIVITA' A BETLEMME



La **basilica della Natività** è una basilica di **Betlemme**, costituita dalla combinazione di **due chiese** e da **una cripta**, detta **“la grotta della Natività”**, che rappresenta il luogo preciso in cui **Gesù sarebbe nato**.



Verso il **330**, su iniziativa **dell'imperatore Costantino I e della madre Elena**, ebbe inizio la costruzione dell'attuale basilica.

Diversi lavori di restauro e ampliamento vennero avviati **nel VI secolo dall'imperatore Giustiniano I**, in seguito alla distruzione causata dalla rivolta dei Samaritani; per la precisione venne rialzato il pavimento dell'atrio di circa un metro e aggiunto anche un narcece, cioè uno spazio posto fra le navate e la facciata principale della chiesa, che ha la funzione di un corto atrio, largo quanto la chiesa stessa.

Durante l'anno 614, la basilica riuscì a salvarsi dalla distruzione attuata dai persiani, grazie alla presenza sul prospetto dell'edificio, della raffigurazione dei re magi nel loro costume nazionale persiano.

In seguito scampò anche all'invasione araba e nel corso del tempo, è stata **ampliata notevolmente**, attraverso la costruzione di nuove cappelle e monasteri.

Originariamente, all'esterno della struttura vi era un cortile che permetteva l'accesso all'atrio, costituito da colonne e da navate grandi un quarto rispetto a quelle della basilica.

Il cortile, molto ampio, serviva da luogo di sosta per i pellegrini e per questo motivo veniva allestito anche un piccolo mercato.

La basilica misura **53,90 metri di lunghezza** per 26,20 metri di larghezza ed è costituita da **cinque navate**.

L'accesso alla basilica è consentito solo attraverso **una porta**, più simile ad un **passaggio stretto e basso**, che a quanto si dice serviva per invitare il pellegrino all'umiltà e al raccoglimento.

Secondo un'altra versione invece, questa porta fu così realizzata per impedire che una volta occupata la Terra Santa **dagli Ottomani**, questi potessero oltraggiare la basilica entrandovi **a cavallo**.

Delle tre porte originarie è rimasta solo questa, poiché le **altre due sono state murate**.

Sopra la Grotta della Natività, nel lato orientale della basilica, è situata una costruzione ottagonale rialzata di tre gradini, il **martyrium**.

Al centro dell'ottagono è situata una balaustra da cui, sporgendosi, si vede un **ampio foro circolare**; il foro, praticato nella volta della Grotta della Natività, consente ai visitatori di guardare all'interno.

L'altare cerimoniale era un tempo probabilmente situato a poca distanza dalla costruzione ottagonale, nella navata centrale, per legare, come nella basilica di San Pietro in Vaticano, il martyrium e la basilica.

Al periodo dei crociati si devono inoltre le pitture in stile bizantino e i mosaici.

A fianco dell'abside centrale sono presenti due scale che consentono l'accesso alla Grotta della Natività, una cripta di **forma rettangolare** lunga 12,3 metri e larga 3,5 metri.

Nella grotta si evidenziano **due zone distinte**: il luogo in cui, secondo la tradizione cristiana, avrebbe avuto luogo come detto **la nascita di Gesù**, simbolicamente segnato da una **stella d'argento** in cui è incisa in latino la frase «Qui dalla Vergine Maria è nato Cristo Gesù», che è di **proprietà esclusiva** così come il resto della basilica della **Chiesa greco-ortodossa** ed il luogo in cui era situata **la mangiatoia** in cui Maria avrebbe depresso il bambino Gesù subito dopo la nascita, che è di proprietà invece dei **padri francescani** custodi della Terra Santa.

Sforzatevi di entrare per la porta stretta

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Se Gesù avesse risposto sparando un qualsiasi numero, una percentuale, quel tale avrebbe proseguito la sua esistenza come dopo aver visto il meteo: pioverà, ci sarà sole, vento dal nord, e clic: niente è cambiato. A una domanda di pura curiosità, o meglio, una domanda statica e oziosa, **Gesù offre una risposta dinamica e impegnativa**, e usa, come suo solito, due immagini:

- **Sforzatevi:** è lo stesso termine da cui deriva agonismo, e il dizionario ci insegna: *“Spirito combattivo con generoso impegno e dedizione da parte di un atleta o di una squadra nel corso di una competizione”*. Gesù ci invita a sforzarsi, a lottare, a combattere, Sforzare significa andare oltre le proprie forze e quindi migliorarsi; lottare significa combattere contro un nemico o una situazione sfavorevole e negativa. Ogni sportivo sa che la vittoria prevede un duro allenamento, e anche il coach Gesù ci avverte che molti *“cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno”*, letteralmente: non avranno la forza... ovvio, non si sono allenati!
- **Porta stretta:** certo, se la porta fosse larga e comoda non ci sarebbe bisogno di allenamento, di sforzo e di lotta. Tuttavia la porta non è stretta per colpa di qualcuno (in questo caso Dio stesso), come se Lui si divertisse a farci tribolare. La porta è stretta per almeno due motivi, uno esistenziale e uno pedagogico: a causa della nostra umanità sperimentiamo la fatica, il dolore, il limite; inoltre la porta è stretta anche per obbligarci a lasciare andare tutto ciò che non è indispensabile; un pianoforte a coda, un armadio a 18 ante non potranno mai passare in quella piccola apertura: devi lasciare tutto, farti piccolo e passare. Un esempio intramontabile è proprio la Pasqua (guarda un po', significa passaggio) di Gesù: **dolore, morte e resurrezione del Figlio di Dio sono il modello più grande per chiunque voglia varcare quella porta così angusta.**

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”.

La porta è un'apertura che permette il passaggio, e allo stesso tempo difende e tutela chi abita nella casa, quindi a un certo momento la porta viene chiusa. Il padrone di casa si alza: è un'immagine solenne e quotidiana allo stesso tempo. Il testo non dice a che ora, solo “quando”, può essere la mattina, nel pomeriggio, o la sera tardi. Questo tempo indefinito ci slega dall'identificare questa chiusura della porta con la morte, (spostando il problema più in là possibile): in realtà la nostra vita è costellata da “quando”, cioè da svolte importanti, da cambiamenti e sconvolgimenti. **Questi “quando” sono dei passaggi**, delle Pasque che ci chiedono di liberarci di tante cose e situazioni inutili, di tornare all'essenza, al cuore di noi stessi, e al cuore di Dio. Solo così quella porta stretta ci sarà amica, oltre che maestra di vita.

La porta è ormai chiusa, e il padrone di casa è con i suoi ospiti. Le schiappe, quelli senza allenamento, hanno tentato di entrare, senza riuscirci, e ora bussano: **“Signore, aprici!”**. Sono le stesse parole usate dalle [vergini stolte](#), anche loro rimaste chiuse fuori casa per negligenza (Mt 25, 1-12). L'atteggiamento del padrone di casa potrebbe sembrare una mancanza di amore: non è Lui il misericordioso? Ebbene, direbbe Totò: *“Ccà nisciuno è fesso”*. Ti ha detto di sforzarti, ti ha detto che la porta è stretta, ti ha esortato ad allenarti, quindi sapevi benissimo che il passaggio non sarebbe stato facile. Delle due una: o non gli hai creduto oppure non ti interessa entrare. Se non gli hai creduto, mi dispiace ma è tutto vero, e la porta è ormai chiusa; se invece non ti interessa entrare, perché bussi?

La risposta del padrone di casa: “**Non so di dove siete**”, o meglio: “**non so da dove venite**”, non vi conosco, non vi riconosco, proprio come voi non mi avete conosciuto e riconosciuto. La porta è chiusa, il padrone di casa è impegnato con i suoi ospiti, non c’è più tempo per le trattative, per strappare un ingresso gratis. Alla seconda richiesta segue la seconda risposta, identica alla prima, a cui viene aggiunto un sostantivo: “**Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!**” Ingiusto non è il Signore, che ha avvertito e sollecitato, ingiusto è colui che non ha prestato fede alle sue parole, che lo ha deriso, ingiusto è chi non ha utilizzato il “quando” a suo favore, e si è ritrovato chiuso fuori, escludendosi dalla festa, e ora bussare non serve a nulla: la porta è definitivamente chiusa.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.

Questa pagina di vangelo così sconvolgente e a tratti drammatica, si conclude con un’immagine di gioia e di festa, che rincuora e consola. Se è vero che l’indicazione del tempo è vaga (**quando**) l’indicazione di spazio è molto dettagliata: vengono nominati i **quattro punti cardinali**. La porta è stretta per tutti, ma tutti coloro che hanno il coraggio di oltrepassarla, godranno di questa grande festa, da tutto il mondo! Ed è una grande casa, perché tutti si “*sdraieranno a mensa*”. Dopo la porta stretta ecco un’immensa casa che accoglie, per accomodarsi e gioire, tutti insieme.

A nessuno di chi lotta viene negato l’ingresso, a nessuno viene negato un quando, a nessuno viene negata la festa nella casa del Padre, anzi, siamo più e più volte invitati. Ti viene chiesto un solo biglietto d’ingresso: il tuo Sì.

La porta stretta può alludere non solo alla porta di una casa, ma anche a quella di una città. Nelle mura, infatti, c’era la grande porta, attraverso la quale si poteva passare in molti contemporaneamente, insieme ai carri e al bestiame, ai cavalli e ai dromedari, come scrive Isaia nella prima lettura. Questa grande porta veniva chiusa al tramonto del sole. Accanto ad essa c’era una porta più piccola, attraverso la quale poteva passare una persona alla volta, e serviva per i ritardatari o per le urgenze, quando la porta principale fosse già chiusa. Era la porta dell’ultima possibilità. Possiamo intuire che non venisse aperta in ogni caso o a chiunque, ma solo a chi era conosciuto e affidabile. «Non so di dove siete», dice il padrone di casa a chi gli chiede di aprire.

Conoscere il Signore e soprattutto essere conosciuti da lui: ecco la condizione per passare. Essere conosciuti significa, ci ricorda la lettera agli Ebrei, anche lasciarsi correggere e trasformare da lui, per lasciarsi conformare al suo modo di essere e di sentire. Attraverso una porta larga, passano tutti; se la porta è stretta, per passare occorre prendere un po’ la sua forma. La porta è Gesù: conoscerlo significa lasciarsi dare la sua stessa forma.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

www.parrocchia-stagnolombardo.it

21 Agosto 2022

AVVISI PARROCCHIALI

CATECHISMO - Confermata l'apertura delle **ISCRIZIONI** al Catechismo **fino a Domenica 11 Settembre** (sul Sito, nella pagina della **Catechesi**, si può trovare il **modulo per l'iscrizione**).

Perché ci si iscrive? Perché decidere di educare cristianamente i propri figli non è "automatico" o "obbligatorio" (come per la scuola pubblica) ma piuttosto frutto di una scelta, volendo, con questo, **iniziarli** a quelli che sono gli strumenti essenziali della vita cristiana, i Sacramenti, a cominciare dall'Eucarestia domenicale, nella quale troppo spesso, sono latitanti proprio quegli stessi genitori che iscrivono i loro figli al catechismo (e, a questo punto, non si sa bene perché...).

Gli **incontri di catechismo** inizieranno nella settimana DOPO l'inizio delle scuole.

FESTA DELL'ORATORIO – E' stata invece accantonata, per l'esiguità delle adesioni, la proposta del **Pre-scuola**, che rilanceremo l'anno prossimo insieme a quella di un GRESt parrocchiale. La data della **FESTA DELL'ORATORIO** viene quindi spostata alla **seconda DOMENICA di Settembre**, con giochi nel pomeriggio del Sabato, serata di gnocchi e affettati, S. Messa all'aperto nel mattino della Domenica e incontro per i genitori nel pomeriggio.